

# Salvaguardia idrogeologica, i fondi ci sono: dal governo oltre un miliardo

planeta verde

di Andrea Zaghi

**S**e davvero sarà così, e se si trasformerà sul serio in interventi sul campo, la notizia dell'imminente firma di Accordi di programma per un miliardo e 200 milioni di lavori destinati alla salvaguardia idrogeologica potrà essere annoverata fra quelle "storiche" per il comparto. L'annuncio comunque c'è, ed è arrivato niente di meno che davanti ai Consorzi riuniti dall'Anbi ad Expo 2015 per l'evento *Il cibo è irriguo*.

Soldi freschi, dunque, con i quali si cercherà di metter mano al disastro idrogeologico nazionale che ogni volta proprio l'Anbi, ma non solo, tira in ballo quando vi sono grandi caldi e siccità oppure piogge torrenziali. Perché il risultato non cambia: l'Italia, agricola e non

agricola, dal punto di vista della gestione dell'acqua ha fatto in passato grandi cose, ma adesso pare quasi non riuscire a governare un torrente. «Lavorare bene, lavorare insieme, lavorare da subito», è stato quindi l'appello rivolto dal ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, all'assemblea dei Consorzi di bonifica italiani; un grido al quale si è aggiunta la speranza di avere presto una legge contro il consumo del suolo.

Intanto, l'emergenza c'è e continua. L'Anbi ha parlato chiaro. «L'assenza di scelte di fondo sul Piano irriguo nazionale, così come l'eccessivo consumo di suolo, accompagnati dalle conseguenze dei cambiamenti climatici, fa sì che siamo alla vigilia della richiesta di stato di calamità naturale per l'agricoltura; ancora una volta, serviranno risorse per riparare danni e non per incentivare uno sviluppo programmato», ha spiegato Francesco Vincenzi, presidente dell'associazione. Mentre Coldiretti ha snocciolato qualche numero in-

quietante: il livello del Po è sceso di un metro per effetto del mese di gran caldo, ma si sono svuotati rapidamente anche i grandi laghi. Caldo e siccità, poi, hanno già fatto sentire i loro effetti: ortaggi e frutta, ma anche il mais, sarebbero in grande difficoltà. Non va meglio per l'allevamento: a causa dello stress, la produzione nazionale di latte sarebbe diminuita del 10-15% (meno 100 milioni di litri di latte in un mese). Il bilancio stimato dei danni provocati da un mese di grande caldo è di almeno 200 milioni di euro.

Ma non basta. C'è da giurare che quando inizierà a piovere si cadrà nella situazione opposta: l'acqua in molte aree dilagherà incontrollata, provocando altri danni. Proprio i coltivatori hanno già avvertito dei pericoli di temporali violenti e grandine (ma, almeno per quest'ultima, ci penseranno le assicurazioni). Consorzi e agricoltori hanno però ragione: senza interventi programmati e costanti, l'Italia continuerà ad avere problemi idrici sempre più importanti.



## Emergenza caldo

# Il Nord è sempre più assetato Scatta l'allarme per le colture

## L'Anbi: la Protezione civile gestisca uso dell'acqua nelle aree a rischio

**MAURIZIO TROPEANO**  
TORINO

I temporali degli ultimi giorni hanno portato un po' di refrigerio ma non un miglioramento delle risorse idriche. L'Anbi, l'associazione nazionale bonifiche sintetizza così la situazione: Italia del Nord sempre più assetata; le portate del fiume Po sono in calo e l'allarme è arrivato anche per il Piave, i laghi di Garda (sceso sotto soglia 50%), Iseo al 21% e Como al 30%. La tendenza è di un'ulteriore riduzione mentre tensioni idriche si stanno manifestando anche in Abruzzo e Molise. Nel Sud dell'Italia, invece, è migliore grazie ai grandi bacini dove si registra una capacità superiore al 50%. Ecco perchè Francesco Vincenzi, presidente dell'associazione, sollecita l'attivazione di tavoli di concertazione visto che «il persistere di un caldo torrido e

l'assenza di precipitazioni obbliga a razionalizzare l'utilizzo dell'acqua». Secondo l'Anbi deve essere la Protezione Civile, l'ente terzo, delegato a gestire le diverse situazioni della risorsa acqua che viene usata per la vita quotidiana delle famiglie, per l'agricoltura, l'ambiente, l'industria e a livello turistico e sportivo.

### Le colture a rischio

Vincenzi ricorda che la normativa prevede che la priorità dell'uso delle risorse idriche va all'utilizzo umano e, subito dopo a quello agricolo. E qui c'è già una situazione di sofferenza. Secondo la Cia-Confederazione italiana agricoltori «i cambiamenti climatici, con il progressivo aumento delle temperature e dei periodi di siccità, hanno effetti diretti sulle colture. E non si tratta solo di pomodori, pesche e nettarine, ma anche di mais e uva».

I problemi sono sicuramente

te a breve termine ma la Cia parla anche di danni a più lungo periodo a causa delle temperature africane: «Dal colpo di calore, che dissecca porzioni della pianta provocando uno squilibrio idrico con effetti sullo sviluppo, alle scottature che colpiscono colletti e fusti delle giovani colture, alla spaccatura dei frutti». Senza contare che il caldo, accompagnato da un alto tasso di umidità «aumenta il rischio di attacchi parassitari» e fa crescere anche il costo della «bolletta energetica per mantenere i prodotti freschi nei magazzini di conservazione». Oltre alle colture il gran caldo «nonostante gli impianti di ventilazione nelle stalle, la produzione di latte è calata di 5 o 6 litri al giorno».

E le alte temperature di questi giorni rischiano anche di anticipare di molto la maturazione dei vigneti, e se «l'invasatura parte prima, anche i

tempi della raccolta rischiano di essere molto anticipati».

### Prime stime di danni

Secondo Coldiretti, il bilancio stimato dei danni provocati da un mese di grande caldo è di almeno 200 milioni. Una cifra che potrebbe aumentare visto che l'annunciato arrivo del maltempo rischia di portarsi dietro «manifestazione temporalesche violente che si sono già verificate in alcune aree del Paese con la grandine che in questo periodo è la più temuta dagli agricoltori perché rovina irreversibilmente i raccolti».

E aumenta anche l'allarme incendi. Solo venerdì il Corpo Forestale dello Stato è stato impegnato per cercare di spegnere le fiamme di cinquanta roghi concentrati soprattutto nel Lazio e in Campania. E il giorno prima il Cfs ha segnalato interventi in altre 108 situazioni.



Secondo la Cia-Confederazione agricoltori le coltivazioni di mais sono a rischio per l'ondata di caldo



Anche il raccolto di pomodori potrebbe subire conseguenze negative da un prolungato periodi di siccità



Nonostante gli impianti di ventilazione nelle stalle la produzione di latte è scesa di 5 litri al giorno



Il fiume Sesia in provincia di Vercelli, a rischio le coltivazioni di riso

